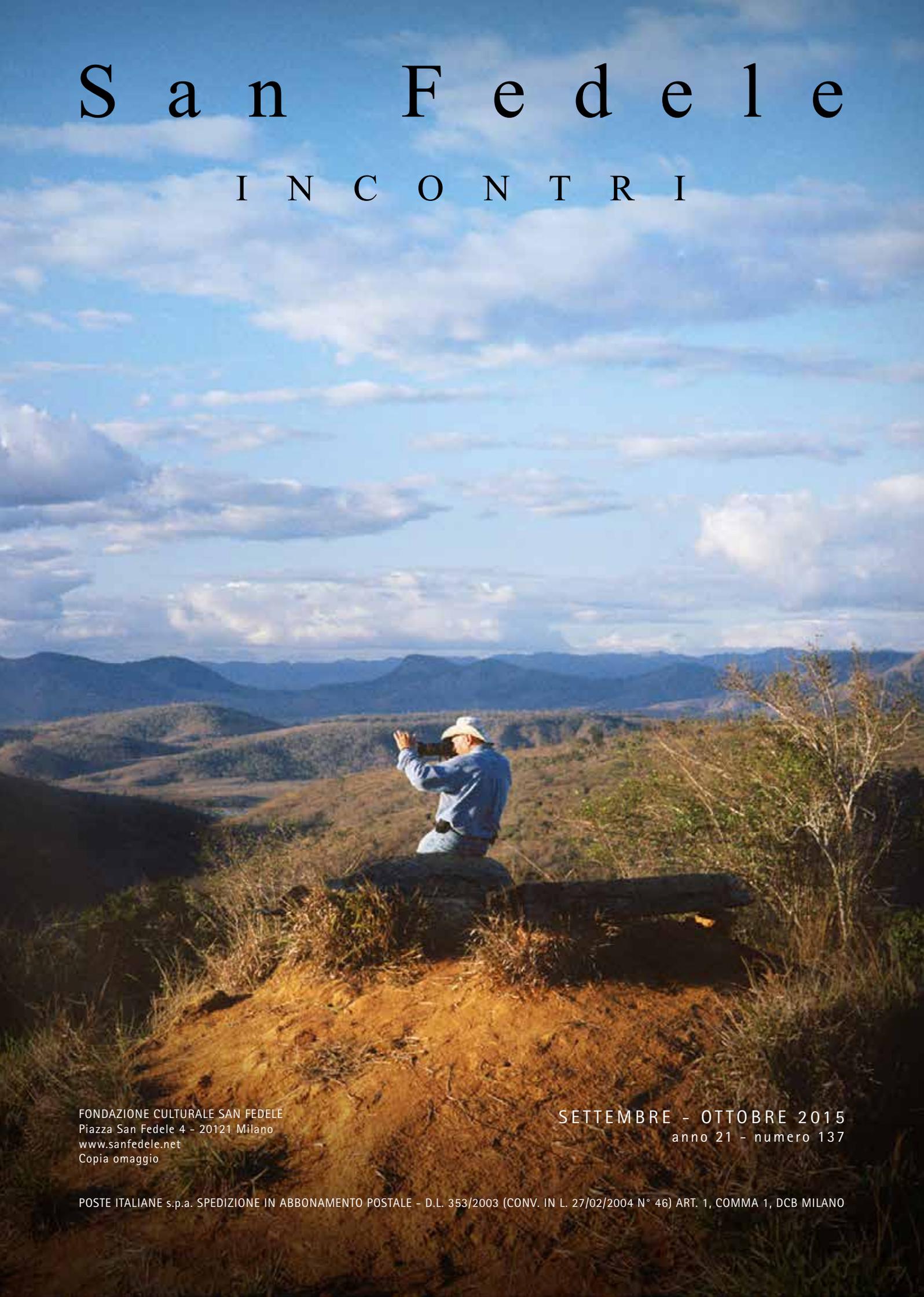


San Fedele

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio

SETTEMBRE - OTTOBRE 2015
anno 21 - numero 137

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO



Premio San Fedele Cinema 2014/2015

Wim Wenders: *Il sale della terra*

Il grande regista tedesco Wim Wenders vince il Premio San Fedele Cinema. In questo splendido film l'autore tedesco ricostruisce l'attività professionale del celebre fotografo brasiliano Sebastião Salgado, con la collaborazione del figlio del fotografo, Juliano Ribeiro, in un filmato di grande impatto emotivo: *Il sale della terra*. Il regista non è certo nuovo al documentario d'autore. Pochi anni prima, nel 2011, aveva ricostruito la vita della danzatrice Pina Bausch, disintegrando la tradizionale forma-documentario, per ricostruirla in maniera originale, ponendo al centro uno splendido flusso di danze e offrendoci alcune tra le più intense ed espressive immagini del cinema di oggi.

Nel documentario *Il sale della terra*, il nucleo fondamentale è invece costituito dalle immagini del fotografo, intercalate dalla sua voce narrante. In questo modo, è ripercorso il cammino umano e professionale di Salgado, dal periodo della sua giovinezza in Brasile, in cui nasce e si forma la sua famiglia, alla decisione di documentare attraverso il reportage le grandi tragedie dell'umanità, mettendosi in viaggio nelle parti più disparate e dimenticate del mondo, tra Etiopia, ex Jugoslavia, Rwanda, per giungere in luoghi nei quali la violenza è così sconvolgente e terrificante che decide di arrestare la sua attività. Sarà questo un momento di pausa, di riflessione, di silenzio. Salgado è un tenace e instancabile viaggiatore, curioso, aperto a conoscere sempre nuovi luoghi, persone, storie... Alla fine, il film si chiude con un bellissimo inno alla natura, alla sua forza, alla sua vitalità, alla sua capacità di sopravvivere, malgrado la brutalità insensata e distruttrice dell'uomo. La proprietà di suo padre, dopo anni di abbandono che avevano trasformato un paradiso in una sorta di deserto, è ricreata e rigenerata insieme alla moglie, trasformandosi in un luogo ricco di vegetazione e di fauna, una sorta di nuovo Eden, di nuovo giardino della promessa. Salgado diventa in questo modo il testimone di un appello rivolto alla salvaguardia del pianeta. In che modo è possibile rispettare l'ambiente, per consegnarlo alle generazioni future? Che cosa è possibile fare, perché la natura non sia sopraffatta dagli oltraggi che subisce in continuazione?

Se il figlio Juliano documenta la storia del padre con fotografie e *home movies*, con ricordi e memorie della sua infanzia, Wenders riprende invece gli scatti del fotografo, convertendo in cinema le immagini fisse. *Il sale della terra* si presenta dunque come un

SAN FEDELE INCONTRI

registrazione del Tribunale
di Milano n. 692
del 23.12.1994

Piazza San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352803
segreteria.ccsf@sanfedele.net

NUMERO 137
DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Costa SJ

REDAZIONE
Andrea Dall'Asta SJ
Lino Dan SJ
Antonio Pileggi SJ
Andrea Lavagnini
Stefano Sbarbaro

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Alessandra Gorla

STAMPA
ANCORA ARTI GRAFICHE
Via Benigno Crespi, 30
20159 - Milano

sommario

pag 2-3
editoriale

pag 4-6
mostre d'arte

pag 5
Museo San Fedele

pag 8-10
musica

pag 11
cinema

pag 12-14
eventi

pag 15
libri e incontri

In copertina: fotogramma tratto da *Il sale della terra*, di WIM WENDERS e JULIANO RIBEIRO SALGADO, 2014

In questa pagina: il fotografo SEBASTIÃO SALGADO

documentario che delinea l'itinerario artistico e umano del fotografo, mostrandoci con toni meravigliati e al tempo stesso sofferti, la continua dialettica tra la bellezza strepitosa di un mondo che si presenta in tutto il suo splendore e l'incapacità umana di proteggerla, di custodirla, di amarla. In questo senso, Wenders realizza un film dai tratti profondamente etici, al cui centro è posta la fragile relazione tra uomo e ambiente, continuamente messa a repentaglio da interessi particolari, da logiche economiche di sfruttamento e di oppressione, che non risparmiano né gli uomini né la natura. In questo modo, Wenders fa bene emergere temi di scottante attualità, denunciando l'insensatezza umana, che con efferata violenza oltraggia l'umanità e il suo habitat. Numerosi sono così i problemi posti dal documentario: dagli abusi dei diritti dei lavoratori alle drammatiche condizioni di povertà alle quali uomini trattati come schiavi sono costretti a vivere, dagli effetti distruttivi dell'economia di mercato nei paesi in via di sviluppo alle conseguenze devastanti alle quali è sottoposto il pianeta. Con fotografie di un bianco e nero inconfondibile e dalla composizione magistrale, Salgado, sempre accompagnato dal figlio, con grande lucidità, esplora ventisei paesi, sempre interrogato dalla presenza fuori campo del regista tedesco. Wenders delinea in questo modo un viaggio epico nel pianeta, tra le sopraffazioni prescritte dalle regole dei profitti dell'economia - non dimentichiamo che prima di diventare fotografo Salgado era un economista - e le azioni distruttrici dell'uomo sulla natura. Un viaggio tra le devastazioni fisiche e morali operate dal male, tra la ferocia autodistruttiva degli esseri umani.

Il film inizia con una drammatica epopea della misera umana con toni onirici e al tempo stesso spettacolari. Salgado mette infatti in scena l'avidità dei cercatori d'oro nella Serra Pelada che assoldano milioni di brasiliani, costretti a lavorare in un'immensa miniera a cielo aperto, composta da una successione infinita di gironi, come in un inferno dantesco, in condizioni di vita disumane. Migliaia di persone seminude sono così ritratte, mentre si arrampicano in un'enorme cava su improbabili e pericolosissime scale a pioli, mentre portano sacchi di fango che potrebbero contenere tracce d'oro. Le fotografie che immortalano questa immensa miniera sono di una bellezza spietata: il contrasto tra la visione di questo mondo dai tratti cosmici e la miseria degli uomini che lottano disperatamente per la propria sopravvivenza appare in tutto il suo tragico orrore. Fermarsi, significa morire. Anche il più piccolo incidente, può essere occasione di morte. Dal Brasile, si passa poi ai genocidi africani, ai pozzi di petrolio barbaramente incendiati in Medio Oriente, provocando disastri ambientali di proporzioni gigantesche.

Salgado s'interroga poi profondamente sul senso della vita umana, di fronte ai cadaveri accatastati e ammassati da ruspe in Rwanda, poi ricomposti dai loro cari in una perfezione formale e compositiva che contrasta drammaticamente con l'atrocità della scena. Il fotografo ci fa ripercorrere un intenso viaggio dai tratti sofferti, tra le foreste tropicali dell'Amazzonia e dell'Africa, dell'Indonesia e della Nuova Guinea, sino ai ghiacciai dell'Antartide, scalando le montagne dell'America, del Cile e della Siberia. Continuamente emerge un grido: «Perché tutto questo? Com'è possibile che questi crimini possano accadere?»

Attraverso Salgado, Wenders ripercorre le parti più nascoste e imprevedibili del pianeta e della nostra società. Zone dimenticate del mondo di cui non abbiamo talvolta alcuna conoscenza. Occorre mettere ben in rilievo il modo con cui Salgado opera. Per il fotografo, infatti, non si tratta semplicemente di andare in un luogo, per poi documentarne la vita, in modo astratto e distaccato. Per restituire una realtà con la forza espressiva dell'immagine, bisogna ben conoscere il luogo in cui si opera, le sue tradizioni e la sua cultura. È necessario intrattenere relazioni personali con le persone, in quanto l'immagine è chiamata a farsi carico di un tessuto umano, di una rete di esperienze che sono chiamate a provocare, a interpellare e ad emozionare. Bisogna dare voce alle narrazioni di coloro che soffrono, ai loro drammi, vivendo con loro, condividendone speranze e attese. L'immagine è testimonianza di un incontro con gli altri, con il mondo. Occorre entrare nel segreto della vita e delle cose, non ci si può limitare semplicemente a un'osservazione esteriore. Dalle immagini s'intuisce immediatamente la partecipazione affettiva con le persone ritratte, come se emergesse una *pietas*. Salgado cerca di entrare, con discrezione e pudore, nella vita degli altri. Le sue fotografie sfuggono dunque a qualunque comunicazione scandalistica o pedagogica. Si tratta di condividere il dolore del mondo. Non a caso, Salgado chiama gli uomini ritratti nelle condizioni di stenti e di miseria: «sale della terra». Sono tutti quegli esseri umani che chiedono di essere riconosciuti nella loro libertà e dignità. Lo sguardo del fotografo si fa allora commosso, come se quel mondo fosse diventato il *suo* mondo.

Con grande maestria, Wenders sa mettersi da parte perché la vita di Salgado emerga in tutte le sue sfaccettature e in tutta la sua forza espressiva. È come se si occultasse, perché il fotografo sia sempre il protagonista. Questa discrezione mostra la grandezza di un regista che, attraverso il racconto della vita del fotografo, sembra porre continuamente la domanda: «Quale redenzione è oggi possibile per l'umanità?».

ANDREA DALL'ASTA SJ

Galleria San Fedele

IL RITRATTO

Mostra dei finalisti del Premio Artivisive San Fedele 2014_15

Artisti in mostra:

Afran, Laura Bisotti, Andrei Ciurdarescu, Gabriele Gronese, Pietro Masturzo, Gianfranco Mazza, Vittorio Mortarotti, Michele Parisi, Bianca Salvo, Miriam Secco, Giulia Zappa

Mostra a cura di:

Andrea Dall'Asta SJ e Daniele Astrologo Abadal, Ilaria Bignotti, Silvia Bottani, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Massimo Marchetti, Kevin McManus, Gabriele Salvaterra, Michele Tavola, Mariachiara Di Trapani

Inaugurazione: martedì 22 settembre, ore 18.15

Riflettere sul ritratto significa ripercorrere la storia dell'occidente, dalle prime immagini acherotipe di Cristo, vale a dire non realizzate da mano d'uomo, poiché generate dall'impressione diretta del volto su di un panno, fino agli ultimi ritratti della contemporaneità, pensiamo solo a quelli di Bacon o di Andy Warhol, nei quali cogliamo un profondo

senso di tragedia, di vuoto, di non senso. Riflettere sul ritratto vuole dire interrogarsi sull'identità dell'uomo, sulle sue aspirazioni, sui suoi desideri, come sulle sue lacerazioni e sul suo dolore...

La vincitrice del Premio, Laura Bisotti, con l'installazione *Se n'è andata senza lasciare traccia* consegna un ultimo ritratto della nonna, facendola emergere dal ricordo e dall'elaborazione della sua morte. Il lavoro nasce dunque dal dolore per la sua assurda scomparsa, in quanto, uscita di casa, come sua consuetudine, non è mai più stata ritrovata. Il suo corpo non ha dunque potuto essere sepolto. La giovane autrice immagina allora la sua presenza in cielo, attraverso un lavoro delicato, leggero, che evoca una costellazione, come se il corpo fosse stato trasportato nelle altezze cristalline del firmamento celeste. Il secondo classificato, Michele Parisi, ha lavorato soprattutto sul tema dell'autoritratto, come si evince dal titolo *Mi ritraevo nell'ombra*. Il suo intento consiste soprattutto nel concentrare l'attenzione dello spettatore sulla luce, in modo da riflettere su come l'immagine si forma allo specchio, e quindi sulla sua impressione sulla tela, cercando di coglierne il senso. Il ritrarsi diventa un interrogarsi sul venire alla luce della propria identità. Il terzo classificato, Pietro Masturzo, realizza un'immagine altamente drammatica. È il ritratto di Nabir, 34 anni, che il fotografo ha conosciuto a Gaza, durante la guerra, un anno fa. Pochi giorni prima, sua moglie era stata uccisa da un drone militare israeliano, insieme a quattro

dei loro figli. Lui stesso è stato mutilato. Il ritratto si fa qui testimonianza del terrore dei civili di Gaza, ma soprattutto è per l'autore un'occasione per riflettere sul proprio lavoro, sulla propria esigenza di verità, di testimone. La tecnica risulta fondamentale: sceglie infatti la fotografia stetoscopica, in quanto nell'apparecchio con cui si registra il reale non c'è una lente, ma solo un foro, che crea così una particolare vicinanza tra fotografo e rappresentato. Per Masturzo, è come se nell'atto del fotografare ci fosse il desiderio di un *essere-con*, di un soffrire insieme.



In questa pagina: LAURA BISOTTI, *Se n'è andata senza lasciare traccia*, 2015

Il vincitore del Premio Rigamonti, Vittorio Mortarotti, propone un'installazione composta da una serie da cinquanta fotografie di persone fuggite dalla Libia in Italia, a causa della Rivoluzione e della guerra civile, per chiedere asilo. La cartella, dal titolo *Originals*, propone una serie di ritratti dello stesso formato. L'installazione vuole avere un profondo carattere etico. Arrivati senza identità, negati nella loro storia, il ritratto costituisce il solo dato oggettivo perché queste persone possano ricominciare una nuova vita. Il ritratto diventa allora affermazione di esistenza, desiderio di ricominciare. Ben lungi dall'essere un semplice documento, questi volti sono la testimonianza di un dramma, di un dolore, testimonianze di una storia che chiede liberazione e riscatto.

La menzione speciale dei curatori è stata data a Giulia Zappa che realizza un'installazione poetica, composta di calchi in cera, leggermente dipinta, di borchie tratte da steli cimiteriali, da lei recuperate in un mercatino. Chiaro è il rimando alle singole persone. Questi semplici e umili oggetti si fanno in questo modo traccia, memoria, ricordo. Se da un lato compongono un giardino che si fa riflessione sulla *vanitas*, dall'altro lato diventa luogo di uno scambio affettivo, che il tempo non potrà mai cancellare. È un giardino in cui il tempo è come sospeso, per ricordare quello scambio di *amorosi sensi*, direbbe Foscolo, aspetto fondamentale della *pietas* umana.

In mostra saranno ancora presenti alcuni lavori selezionati dai curatori. Andrei Ciurdarescu, con *Il Volto della Vergine*, riflette sull'immagine sacra a partire dal gesto drammatico di Tóth László, che nel 1972 si scagliò contro il volto della Vergine della *Pietà* michelangeloesca, mostrando come un nuovo dolore possa aggiungersi a quello rappresentato attraverso il volto di una donna, Maria. Il giovane trentino Gabriele Groner propone poi un'installazione mostrando la sua inconfondibile perizia tecnica a olio con un trittico, dal titolo *Tarsie*, tre immagini distinte, in stretta relazione: una composizione di oggetti e cibo, lo scorcio di un interno e il ritratto di un giovane uomo, vero e proprio fulcro dell'insieme. Se Bianca Salvo con *Eidòlon*, riflette sul rapporto immagine-idolo, attraverso una sorta di archivio, attraverso il quale è possibile entrare nell'immaginario di intere epoche storiche, Afran, con la sua provocatoria installazione dal titolo *Residuo d'identità (il Nonno, l'Onorevole e il Baüscia)*, propone il ritratto di una società alla deriva, che ha stravolto la propria identità in nome degli idoli della contemporaneità, come il denaro, il consumismo.



I suoi ritratti si presentano come totem inquietanti, che non hanno timore di spiazzarci, con la loro apparenza *kitsch*, indicandoci quei luoghi in cui fatichiamo a riconoscerci.

Infine, se Miriam Secco analizza le relazioni sociali e i rituali di alcune comunità montane, individuando i processi di trasformazione che hanno portato al loro spopolamento, Gianfranco Mazza indaga come l'identità, espressa attraverso il simbolo di una figura geometrica, si presenti sempre sotto una molteplicità di modalità.

Quale ritratto è stato messo in scena dai giovani artisti? Probabilmente si tratta di un ritratto frammentato, a tratti anche sofferto, anche se non manca, soprattutto in alcuni lavori, un sincero desiderio di assunzione della propria responsabilità. Il ritratto diventa allora ricerca mai conclusa sul senso del proprio essere nel mondo, indagine sulla nostra presenza nella storia. Ritrarre significa allora vivere una maggiore consapevolezza di se stessi.

A. D.

Con il contributo di



**fondazione
cariplo**

Si ringrazia

HERITAGE HOUSE
REPUTATION ARCHITECTS

**Fino al 17 ottobre, martedì-sabato ore 16.00-19.00
al mattino su richiesta, chiuso lunedì e festivi**

Spazio Aperto San Fedele

ALDO SOLIGNO

Let them show their faces

Mostra a cura di:

Gigliola Foschi e Andrea Dall'Asta SJ

Inaugurazione: mercoledì 7 ottobre 2015, ore 18.15

Aldo Soligno va in Uganda nella primavera del 2014, subito dopo che il governo di Yoweri Museveni, ha approvato una legge che prevede l'ergastolo per il "reato di omosessualità" e fino a sette anni di detenzione per chi è accusato di favoreggiamento (compresi gli avvocati che difendono gli omosessuali). Già era iniziata la caccia ai "diversi", con licenza di perseguitarli, insultarli, e magari linciarli. Ma Aldo Soligno, non insegue tali momenti drammatici, non gli interessa scattare immagini choc, ma raccontare la vita di queste persone che la legge ha separato dal loro mondo, obbligandole all'isolamento, a chiudersi dentro le loro case, a celarsi alla vista dietro pesanti tende. Egli si mette emotivamente e visivamente dalla loro parte, e ci mostra tutta la solitudine e lo sconforto di vite trascorse nella paura, nell'ansia di essere denunciati, incarcerati per un semplice sospetto, o magari fatti sparire nel nulla.

L'autore scopre che i principali tabloid del paese hanno sbattuto in prima pagina centinaia di

ritratti di veri o presunti omosessuali sotto al titolo "Impiccateli": il ritratto diviene uno strumento di persecuzione. Soligno decide allora di creare una serie di "contro-ritratti" chiedendo agli attivisti ugandesi, mobilitati contro la legge anti-gay, di posare in un set buio con una lampada alle spalle, in modo che il loro volto rimanga in ombra, per evitare il rischio della riconoscibilità e della denuncia. Tali silhouette ci mostrano volti che si offrono e si nascondono al nostro sguardo, che ci interpellano e al contempo spariscono, protetti dall'oscurità e circondati da un'aureola di luce. La forza di simili immagini consiste nel sovvertire la logica sottesa al ritratto, usandone al contempo le potenzialità: tali ritratti sono infatti la messa in presenza di una persona che sta di fronte a noi, ma anche la rappresentazione di una dolorosa impossibilità ad apparire con un volto visibile e riconoscibile. Coi o colui che viene ritratto è infatti costretto a nascondersi, e tuttavia ci chiede di poter tornare alla luce. Le sue immagini sono un forte atto d'accusa contro la politica discriminatoria del regime ugandese, ma al contempo divengono simbolo di tutte quelle situazioni politiche e sociali che impediscono alle persone di mostrarsi come esse sono. Ci parlano infatti di tutte quelle condizioni di costrizione che ci spingono a nascondere "diversità", paure e sofferenze dietro maschere socialmente "vincenti".

Gigliola Foschi

Fino al 4 novembre, martedì-sabato ore 16.00-19.00 al mattino su richiesta, chiuso lunedì e festivi



La ricerca *Let them show their faces* è stata selezionata per l'edizione del 2015 del festival *Circulations(s)* di Parigi, ha vinto il primo premio, per la categoria "Open", al *Pride Photo Award 2014* di Amsterdam ed è stata esposta ai *Rencontres d'Arles 2015*. Le opere dell'autore sono rappresentate dall'Agenzia *Echo Photojournalism* e dalla Galleria PH Boking.

Si ringrazia Marco Ferri

In collaborazione con



Con il patrocinio di



In questa pagina: in basso a sinistra ALDO SOLIGNO, *Kampala, Uganda. M. 24 anni - M. ha affittato una casa con altri quattro attivisti gay. "Abbiamo scelto questa casa per via dei suoi muri alti. Siamo preoccupati della situazione che si è sviluppata contro la comunità omosessuale e questi muri proteggono noi e la nostra privacy."* (copyright Aldo Soligno)



MUSEO SAN FEDELE

Itinerari di arte e fede

Presso la chiesa cinquecentesca dei Gesuiti si sviluppa un percorso artistico e religioso che comprende la cripta, la sacrestia, la «cappella delle ballerine» e un museo di dipinti e reliquiari con opere d'arte che spaziano dal XIV secolo al presente.

Orario: mer-gio-ven 14-18; sab 10-18; dom 15-18

Ingresso: 2 euro - la biglietteria chiude alle 17.45

Milano, piazza San Fedele - MM Duomo

www.sanfedeleartefede.it

Per informazioni e visite guidate:

francesco.pistocchini@sanfedele.net - tel. 02 863 521

 Museo San Fedele

Si ringraziano Banca Intesa San Paolo e Fondazione Cariplo

**Parrocchia di Santa Maria della Scala
in San Fedele**





STAGIONE MUSICALE 2015-2016 DOPPIO RITRATTO: BACH-SCARLATTI Itinerari di ascolto acustici ed elettronici

Come mai una stagione dedicata a Bach e Scarlatti senza una ricorrenza o un qualsiasi riferimento celebrativo ai due musicisti? Si tratta forse di un ritorno nostalgico al passato? Il motivo di questa scelta è piuttosto il desiderio di partire, in modo più organico rispetto alle precedenti stagioni, da un'eredità universale - alcune opere di Bach e Scarlatti - per giungere alla nostra epoca intessendo un dialogo fecondo tra passato e presente. Entrambi i compositori di riferimento hanno saputo coniugare ammirevolmente rigore formale e "pathos", entrambi, con esiti stilistici diversi, hanno lasciato tra le opere più originali e ricche di conseguenze per le epoche successive, entrambi sono stati testimoni di una fede che ha plasmato buona parte della loro produzione ed ha ispirato, soprattutto nelle Cantate di Bach, diverse tecniche compositive di provenienza teologica.

È una difficoltà nota a tutti, oggi, la trasmissione di un'eredità alle nuove generazioni, come pure riuscire a intraprendere dei processi creativi tenendo viva e dinamica la memoria dei grandi maestri del passato. Tuttavia, senza un rapporto aperto e accogliente con il passato, senza una memoria che ricordi all'uomo la sua origine, c'è il rischio di non comprendere il presente e

di proiettarsi in un futuro irreale, disincarnato, con proposte culturali sempre più frammentate e autoreferenziali.

È al rischio di questa erosione della memoria che la nuova stagione di San Fedele Musica tenta di rispondere, innanzitutto, dando ampi spazi ai giovani interpreti (Jean Rondeau, Francesco Tristano, André Mehmari), ai giovani compositori del Premio San Fedele, ai progetti con le scuole musicali milanesi, tanti giovani musicisti alle prese con delle opere fondamentali dei due grandi maestri per riproporle all'ascolto, talvolta in modo filologico, oppure con una lettura attualizzata di dialogo e di confronto. Non a caso il titolo della stagione "Doppio ritratto: Bach-Scarlatti" riprende il tema del Premio San Fedele per giovani compositori iniziato a febbraio del 2015. I brani dei finalisti e del vincitore del Premio verranno presentati in tre serate sperimentali, in un rapporto di risonanza, di evocazione e di allusione con alcune opere tastieristiche e vocali di Bach e Scarlatti. Il 5 ottobre, il concerto di apertura permetterà di scoprire una giovanissima rivelazione internazionale del clavicembalo, il francese Jean Rondeau. Nella stessa serata, Francesco Zago alla chitarra elettrica, il cui suono verrà spazializzato dall'acusmonium, sarà impegnato in una drammatizzazione musicale al cui centro vi è la *Ciaccona in re* di Bach. Il 9 novembre, il pianista Alfonso Alberti presenterà un programma che prevede, senza soluzione

di continuità, una serie di Sonate di Scarlatti prolungate da risonanze ed evocazioni acustiche ed elettroniche composte dagli otto finalisti del Premio. Il 13 dicembre, invece, un concerto in Chiesa di musica sacra del coro da camera *Il Canto di Orfeo* con la *Missa Hercules Dux Ferrariae* di Josquin, dei Mottetti a doppio coro di Bach, e l'opera del finalista del Premio.

Altre serate esploreranno il rapporto tra presente e passato. Il 26 ottobre, il pianista brasiliano André Mehmari, in duo con il clarinettista Gabriele Mirabassi, per ritrovare le radici musicali dei *chorinhos* brasiliani in alcune sonate di Scarlatti. Il 23 novembre, un ensemble di sassofoni del Conservatorio di Milano, diretto da Mario Marzi, proporrà un itinerario musicale che associa *Silentium* di Arvo Pärt ad alcune partiture di J.S. Bach, con trasformazioni mediante sequencer elettronici e la spazializzazione dell'acusmonium. Tre concerti in Chiesa per riascoltare alcune opere fondamentali dell'arte sacra di Bach: il 29 novembre l'unica Cantata in *stylus antiquus* sul salmo *De Profundis*, il 20 dicembre il *Magnificat* e la Domenica delle Palme, il 20 marzo 2016, la *Passione secondo Giovanni*.

L'attesa performance di Francesco Tristano, l'11

aprile 2016, concluderà il Doppio Ritratto: Bach-Scarlatti. Il musicista lussemburghese, noto per la doppia veste di pianista e performer di elettronica, inizierà con un recital pianistico dedicato a musiche di D. Buxtehude e J.S. Bach e continuerà con una parte di *live electronics* in interazione con il pianoforte, tastiere MIDI e altri strumenti.

Continuano le attività legate al cinema. Da una parte il ciclo **Cin'Acusmonium**, con due film di Terrence Malick. D'altra parte, due appuntamenti di **Cinema Muto & Live Music**, nel febbraio 2016, con due opere maggiori del cinema di Yasujiro Ozu: *Coro di Tokyo* e *Capriccio passeggero*.

Lunedì 5 ottobre, ore 21.00

Auditorium San Fedele, biglietti € 10 / € 8 / € 6

DOPPIO RITRATTO BACH-SCARLATTI CHACONNE PERSPECTIVE

Musiche di D. Scarlatti, J.S. Bach,
creazione di un finalista del Premio San Fedele

Jean Rondeau, clavicembalo

Francesco Zago, chitarra elettrica & acusmonium



In questa pagina: FRANCESCO ZAGO alla chitarra elettrica e JEAN RONDEAU al clavicembalo

Concerto di apertura del ciclo Bach-Scarlatti con Jean Rondeau, giovanissima rivelazione internazionale del clavicembalo, e Francesco Zago alla chitarra elettrica, il cui suono verrà spazializzato dall'acusmonium. Si inizia con un recital clavicembalístico per ascoltare, in veste filologica, alcune opere significative dell'arte tastieristica dei due compositori del Settecento. Un dovuto ritorno alle fonti, però con un centro focale attorno alla *Ciaccona in re* per violino di J.S. Bach. L'opera verrà eseguita prima in una versione per clavicembalo rielaborata da Jean Rondeau sulla scia di J. Brahms, e, nella seconda parte della serata, in una rielaborazione per chitarra elettrica, live electronics e diffusione acusmatica, di Francesco Zago. Quindi, la *Ciaccona* farà da ponte dal passato al presente, per le sue caratteristiche formali: il contrasto essenziale tra maggiore e minore, il suo minimalismo efficace e virtuoso e l'impatto sul piano degli "affetti" e del "sentire".

((((ACUSMONIUM)))

Con il contributo di



**fondazione
cariplo**

In collaborazione con



Lunedì 26 ottobre, ore 21.00
Auditorium San Fedele, biglietti € 10 / € 8 / € 6

**DOBPIO RITRATTO BACH-SCARLATTI
SCARLATTI IN AMERICA LATINA**

Rielaborazioni dalle sonate di D. Scarlatti
e *Chorinhos* della musica popolare brasiliana

André Mehmari, pianoforte
Gabriele Mirabassi, clarinetto

Le Sonate di Scarlatti sembra abbiano lasciato tracce recondite in molta musica popolare dell'America Latina. Alcuni stilemi e processi della scrittura tastieristica del compositore napoletano hanno trovato ampio riscontro nella musica andina: i moduli provenienti dal folklore lusitano-iberico, le irregolarità ritmiche, gli accordi densi che si tramutano in cluster, gli ostinati, le ripetizioni insistenti di nuclei melodici di due o tre note, le appoggiature ardite, le modulazioni e gli andamenti melodici imprevisi, i salti improvvisi da un registro all'altro. Ma ancora più sorprendenti sono i legami con la cultura musicale brasiliana, soprattutto con i *chorinhos*, brevi brani strumentali con una forte vena melodica, la più alta espressione di quel sentimento che racchiude la parola brasiliana Saudade. A farli scoprire sarà uno dei migliori musicisti della giovane generazione brasiliana, il pianista André Mehmari in duo con il clarinetista Gabriele Mirabassi.

Improvvisatore jazz e compositore, André Mehmari è uno dei pochi pianisti che va oltre il jazz, oltre l'esecuzione classica, oltre i canoni fissi della musica popolare. Prevale nella sua arte il respiro fantasioso, l'immediatezza intuitiva del fraseggio e la poliedricità dei caratteri musicali che si succedono rapidamente con coerenza e grande presenza espressiva.

Con il contributo di



In questa pagina: GABRIELE MIRABASSI al clarinetto e ANDRÉ MEHMARI al pianoforte

Cineforum San Fedele, una stagione tra fiaba e attualità

Riprendono le proiezioni del Cineforum San Fedele articolate sui tre differenti cicli; il Premio San Fedele, del giovedì con la sua storica attenzione alle pellicole più importanti della programmazione festivaliera internazionale, il San Fedele 2 - martedì e mercoledì pomeriggio - con opere di carattere riflessivo che si sono affermate sia in ambito critico che presso il pubblico e infine il San Fedele 3, il martedì sera, con proiezioni in lingua originale di film di natura più sperimentale.

Il premio San Fedele vedrà alternarsi alcune delle pellicole più importanti dell'ultima edizione del Festival del cinema di Cannes; verranno proiettati, infatti, i tre film italiani in concorso: *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone, *Mia madre* di Nanni Moretti e *Youth* di Paolo Sorrentino. Il lavoro di Garrone - che aprirà i cineforum 1 e 2 - riprende alcuni episodi del *Lo cunto de li cunti* di Gioambattista Basile. Basile, vissuto all'inizio del 17° secolo, fu poeta di corte e compose versi tradizionali; in privato, invece, scrisse in dialetto napoletano questa raccolta di fiabe che lo rese famoso, definita da Benedetto Croce "il più bel libro italiano barocco", dove tra l'altro compare per la prima volta il personaggio di Cenerentola. La versione cinematografica, creata da Matteo Garrone (regista di *Gomorra* e *Reality*), si avvale di un cast internazionale e di aspirazioni hollywoodiane e cerca di eleggere alcune storie di Basile a vere e proprie parabole della nostra contemporaneità. Moretti e Sorrentino, attraverso stili e linguaggi tra loro molto diversi approfondiranno, invece, il tema della senilità offrendo ritratti di personaggi complessi e profondamente umani.

Il San Fedele 2 affiancherà alle opere di Sorrentino e Moretti, *Ruth & Alex* di Richard Locraïne e *La Famiglia Belier* di Éric Lartigau, pellicole che raccontano, attraverso il linguaggio della commedia, la diversità e la disabilità.

Il San Fedele 3 infine offrirà un percorso nel cinema d'autore attraverso geografie tra loro molto diverse come il Guatemala di *Vulcano - Ixcanul*, di Jayro Bustamante (Orso d'argento a Berlino), l'Ungheria di *White God*, di Kornel Mundruczo (un Certain Regard a Cannes) e, in novembre, *Forza Maggiore* di Ruben Östlund e l'italiano *Louisiana* di Roberto Minervini.

In questa pagina: fotogramma tratto da *Il racconto dei racconti*, di MATTEO GARRONE, 2014



SF1

giovedì, ore 15.15 e 20.45

24/09/2015 *Il racconto dei racconti*, di Matteo Garrone
01/10/2015 *Timbuktu*, di Abderrahmane Sissako
08/10/2015 *Mia madre*, di Nanni Moretti
15/10/2015 *Lo straordinario viaggio di T.S. Spivet*, di Jean-Pierre Jeunet
22/10/2015 *Youth - La giovinezza*, di Paolo Sorrentino
29/10/2015 *Storie pazzesche*, di Damián Szifron

SF2

martedì e mercoledì, ore 15.15

22-23/09/15 *Il racconto dei racconti*, di Matteo Garrone
29-30/09/15 *La famiglia Belier*, di Eric Lartigau
06-07/10/15 *Mia madre*, di Nanni Moretti
13-14/10/15 *Ruth & Alex - L'amore cerca casa*, di Loncraine
20-21/10/15 *Youth - La giovinezza*, di Paolo Sorrentino
27-28/10/2015 *Se Dio vuole*, di Edoardo Galea

SF3

martedì, ore 20.45

06/10/2015 *Giovani si diventa*, di Noah Baumbach
13/10/2015 *Foxcatcher*, di Bennett Miller
20/10/2015 *White God*, di Kornel Mundruczo
27/10/2015 *Vulcano - Ixcanul*, di Jayro Bustamante

Galleria San Fedele

PREMIO SAN FEDELE 2015-16 Esodo: Cammini di liberazione

La vita umana è come un tracciato che scorre tortuoso sul filo del tempo, è l'incessante viaggio di un pellegrino alla continua ricerca di una meta, di un luogo in cui sostare, trovare riposo, pace. La vita è un viaggio veloce, rapido, che non conosce soste, interruzioni. Il viaggio è una delle sue metafore più dense e pregnanti. Viaggio fisico da un luogo a un altro, ma anche (e soprattutto) viaggio rivolto alla conoscenza di se stessi e della propria coscienza. È questa un'indagine mai compiuta, un compito sterminato, sempre provvisorio. In questo viaggio, siamo continuamente chiamati a uscire, per varcare nuove soglie, per attraversare nuovi spazi. Più lo compiamo nella nostra interiorità, nelle pieghe segrete della nostra verità umana, più siamo invitati a uscire da noi, a compiere un esodo.

Rinchiudersi, come fa Narciso alla fonte, nella contemplazione della bellezza della propria immagine, significa morire nel proprio narcisismo, chiudersi fatalmente alla vita, per sprofondare nel vuoto, nel silenzio angosciante del nulla. Uscire implica intraprendere nuovi sentieri, per vivere un libertà feconda che crea condivisione e fraternità. Uscire significa diventare signore di se stessi, attraverso il dolore, la sofferenza, la morte delle false immagini di sé, condizione indispensabile per diventare uomini adulti che assumono la responsabilità etica della propria vita. Condizione necessaria per morire a se stessi è la libertà.

Uscire vuole dire essere chiamati a fondare nuovi popoli, come quando Abramo è chiamato da Jahvè a lasciare la propria terra, per percorrere territori sconosciuti, alla ricerca di una terra che gli sarà donata. Compiere un esodo, non è dunque solo un compito individuale, ma dovrebbe essere la vocazione dei popoli, chiamati a uscire dai loro interessi personali, per pensare a un bene comune, a nuovi spazi di vita, a inediti luoghi di condivisione, nella condanna di ogni violenza, di ogni «chiusura» mortifera su se stessi. Compiere un esodo significa intraprendere cammini di liberazione.

Giovedì 15 ottobre

ore 18.00 introduzione al Premio, con Andrea Dall'Asta SJ
ore 21.00 Salvatore Natoli: *Uscire da sé nel dolore: tra esperienza greca ed esperienza cristiana*



Venerdì 16 ottobre

ore 10.00 Silvano Petrosino: *Esodo. Viaggio verso la libertà*
ore 15.00 presentazione lavori
ore 18.00 risonanze
ore 20.30 proiezione del film: *Somewhere* (di Sofia Coppola)

Sabato 17 ottobre

ore 10.00 *Esodo. Uscire da se stessi, un viaggio verso una meta*
ore 15.00 presentazione lavori
ore 18.00 lavori di gruppo
ore 20.30 testimonianze

Domenica 18 ottobre

ore 10.00 bilancio dei lavori, verso un progetto concreto

Con il contributo di



**fondazione
cariplo**

DIALOGHI A DUE VOCI "Abramo, nostro padre nella fede" Libro della Genesi 12,1 - 25,11

Auditorium San Fedele

1. Mercoledì 14 ottobre 2015, ore 18.30
Gen 12

Intervengono: G. Laras e PB. Pizzaballa
Modera: M.C. Bartolomei

Sala Ricci (piazza San Fedele 4)

2. Mercoledì 28 ottobre 2015, ore 18.30
Gen 13-14

Intervengono: V.R. Bendaud e L. Dan
Modera: G. Altamore

NICOLA DE MARIA
Galleria San Fedele e
Chiesa di San Fedele

Inaugurazione mostra e intervento in Chiesa:
martedì 27 ottobre 2015, ore 18.15

a cura di Andrea Dall'Asta SJ e don Umberto Bordoni

L'artista Nicola De Maria ha recentemente dipinto a Milano, nella storica chiesa cinquecentesca di San Fedele, uno spazio intimo, segreto: il *Sancta Sanctorum*. È questa una piccola stanza esagonale dove sono conservate le reliquie di numerosi santi, qui raccolte nel corso dei secoli. È un dunque un luogo della memoria, della santità chiamata a irradiarsi e a diffondersi nella vita stessa della città. Per molti anni deposito, ora sta rivivendo, grazie ai colori di questo artista che fece parte di quello straordinario gruppo chiamato Transavanguardia, composto in realtà da personalità autonome e ben definite. Nicola De Maria aveva già lavorato per la chiesa ambrosiana, realizzando alcune splendide pagine dell'evangelario, insieme alla sua luminosa coperta.

Ora, ha intrapreso questa nuova impresa dai tratti inediti: si tratta infatti di intervenire in uno spazio sacro. È un lavoro di grande profondità, una vera e propria festa di colori. Una preghiera che diventa gioia, lode, nella comunione e nella fraternità. È l'interpretazione della Gerusalemme Celeste che scende dal cielo, come descrive il libro dell'Apocalisse, che ha come fondamenta il sangue e le ossa dei martiri. È la città che si fonda sulla testimonianza dei santi. È questo un tema quanto mai attuale. È quanto sta oggi accadendo in tante parti della terra, macchiate dal sangue delle vittime, in attesa di un mondo di pace e di riconciliazione.

L'intervento, che si aggiunge alle opere recenti di Lucio Fontana, David Simpson, Mimmo Paladino, Claudio Parmiggiani, Sean Shanhan e Jannis Kounellis, sarà inaugurata in concomitanza della mostra dell'artista campano che si terrà presso la Galleria San Fedele. A.D.

Si ringrazia

HERITAGE HOUSE
REPUTATION ARCHITECTS

Fino al 27 novembre, martedì-sabato ore 16.00-19.00
al mattino su richiesta, chiuso lunedì e festivi



In questa pagina: NICOLA DE MARIA, bozzetto dell'opera, 2015

PROGETTO, MANUTENZIONE, ADEGUAMENTO E RESTAURO DI CHIESE

Corso di aggiornamento per i professionisti architetti sui principali tipi di intervento riguardanti le chiese e per committenti che intendano affrontare con competenza le diverse problematiche.

1. Sabato 3 ottobre 2015

Presentazione del corso

Andrea Dall'Asta, Giancarlo Santi

Il contesto ieri, oggi e domani.

Multiculturalità: chiese, sinagoghe, moschee, i templi e altri luoghi informali di culto, *Marco Sammicheli*

Tempio, sinagoga e chiesa: immaginario simbolico. L'evolversi di tipologie, dai primi edifici al Concilio Vaticano II, *Luigi Bartolomei*

La Chiesa e le sue chiese. Ecclesiologia e architettura, *Severino Dianich*

2. Sabato 10 ottobre 2015

La diocesi di Milano: la storia, le devozioni, la liturgia, *Marco Navoni*

Liturgia, architettura e arte,

Goffredo Boselli

Turismo religioso nelle chiese: sfida per una nuova evangelizzazione, *Gianmatteo Caputo*

I musei diocesani, *Domenica Primerano*

3. Sabato 24 ottobre 2015

Architettura e arte per il culto.

L'insegnamento della Chiesa. Il Concilio Vaticano II, *Giancarlo Santi*

Le chiese nel XX secolo. La ricerca, le realizzazioni, *Andrea Longhi*

Le chiese di Emil Steffann, *Tino Grisi*

Testimonianze: *Aimaro Isola, Flavio Bruna, Franco Purini*

4. Sabato 14 novembre 2015

L'arte sacra. Aniconismo e iconismo biblico, *Elio Franzini*

La Chiesa e gli artisti nel XX secolo, fino al Concilio, *Elena Pontiggia*

Arte sacra contemporanea. Visita alle opere nella chiesa di San Fedele, *Andrea Dall'Asta*

5. Sabato 21 novembre 2015

Progettare per la Chiesa: procedure, legislazione, istituzioni, *Carlo Capponi*

Gestione dei progetti, le imprese, il finanziamento, *Vincenzo Barbante*

Concorsi o inviti? *Giancarlo Santi*

La manutenzione delle chiese: il progetto della diocesi di Milano, *Umberto Oltolini*

La manutenzione del Duomo di Milano, *Benigno Morlin Visconti*

6. Sabato 28 novembre 2015

Progettare un nuovo complesso parrocchiale. Le linee guida,

Giuseppe Russo

Realizzazioni milanesi.

Antonio Monestiroli: le chiese di Ignazio Gardella.

Massimo Ferrari: le chiese di Gio Ponti.

Testimonianze: *Cino Zucchi, Mauro Galantino*

7. Sabato 12 dicembre 2015

Restaurare una chiesa. Procedure, prassi ed esperienze milanesi, *Carlo Capponi*

Visita alla chiesa restaurata di San Fedele, *Andrea Dall'Asta*

Il restauro della chiesa di Baranzate, *Giulio Barazzetta*

La luce nelle chiese, *Donatella Forconi*

Gli impianti tecnologici, *Giorgio Della Longa*

8. Sabato 19 dicembre 2015

Adeguare una chiesa secondo la riforma liturgica.

Linee guida e casi italiani, *Giancarlo Santi*

L'adeguamento liturgico delle cattedrali in Lombardia, *Tino Grisi*

L'adeguamento della cattedrale di Reggio Emilia, *Giancarlo Santi*

Visita al Duomo di Milano, *Giulia Benati*

Sede

Le lezioni si svolgeranno presso la Galleria San Fedele di Milano, via U. Hoepli 3/A, dalle 10.00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 18,45.

Modalità di iscrizione

www.centrosanfedele.net/corsoarchitettura

Quota di iscrizione

La quota di iscrizione è di 250 euro. La quota comprende i materiali forniti dai relatori del corso, l'attestato di frequenza, e il coffee - break.

Modalità di pagamento

Il versamento della quota di iscrizione avviene tramite bonifico bancario intestato a:

Fondazione Culturale San Fedele
BANCA DI APPOGGIO: Credito Valtellinese di piazza San Fedele 4
IBAN: IT22V0521601630000000006433

Attestato

Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza. Crediti formativi attribuiti 15 cfp - crediti formativi professionali

Segreteria organizzativa

Maria Chiara Cardini **02/86352233**
chiara.cardini@sanfedele.net
www.centrosanfedele.net/corsoarchitettura

Coordinamento scientifico

Andrea Dall'Asta, Giancarlo Santi





Galleria San Fedele
Lunedì 14 settembre, ore 18.15

Presentazione dei libri di **José Frazão Correia**
FRA-TANTO e **LA FEDE VIVE DI TENEREZZA**
Edizioni Messaggero Padova, 2015

Correia, teologo e gesuita portoghese, presenta per la prima volta in Italia i suoi libri appena tradotti da Emp. Con l'ottimismo del credente, l'attuale crisi del cristianesimo viene vista come una «benedizione di un tempo favorevole», mentre esorta a vivere la fede con quella tenerezza che consente di guardare il mondo con fiducia. Il teologo e scrittore **Pierangelo Sequeri** dialogherà con l'autore.



Galleria San Fedele
Lunedì 19 ottobre, ore 18.15

Presentazione del libro di **Roberto Bianchi** ed **Enrico Garlaschelli**
ABITARE IL COSTRUITO
Riflessioni di architettura e filosofia sul tempo presente
Rubbettino Editore, 2015

Con gli autori intervengono:
Andrea Campioli (Facoltà di Architettura - Politecnico di Milano)
Pierluigi Nicolin (direttore di *Lotus International*)

Sala Ricci (piazza San Fedele 4)
GIOVANI COPPIE

1. Martedì 13 ottobre 2015, ore 21.00

La coppia nell'arte. Tra passato e presente: unità o dissoluzione?

Interviene: **Andrea Dall'Asta SJ** (direttore Galleria San Fedele)

2. Giovedì 19 novembre 2015, ore 21.00

La fine dell'amore romantico: dai sogni ai bisogni
Interviene: **Laura Turuani** (psicologa psicoterapeuta Istituto Minotauro)

3. Giovedì 10 dicembre 2015, ore 21.00

Il tuo amore mi ha fatto crescere

Interviene: **Mario Danieli SJ** (gesuita)

4. Giovedì 14 gennaio 2016, ore 21.00

Allarme rosso: arrivano i suoceri

Interviene: **Costanza Marzotto** (mediatrice familiare e docente Università Cattolica Milano)

5. Giovedì 18 febbraio 2016, ore 21.00

È nato un figlio. E la mia coppia?

Intervengono: **Monica Grigio** (psicologa psicoterapeuta Ospedale Buzzi di Milano)

6. Sabato 5 marzo 2016, ore 15.30

Sterilità e fecondità: quando il percorso è difficile

Tavola rotonda con la partecipazione di: **Elisa Cesaratto** (psicologa Fertility Center Humanitas di Milano), **Francesco Fusi** (medico Centro di fisiopatologia della riproduzione Ospedali Riuniti di Bergamo) e **Giannino Piana** (teologo)

7. Giovedì 7 aprile 2016, ore 21.00

No, basta! Usare la rabbia e litigare bene

Interviene: **Paolo Ragusa** (pedagogista Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei Conflitti di Piacenza)

8. Giovedì 5 maggio 2016, ore 21.00

Le mille e una forma di tradimento

Interviene: **Elisabetta Orioli** (psicologa psicoterapeuta)

MUTUO A **TASSO VARIABILE**
CON **SPREAD DA**

1,50^{*}%

**La verità è
che conviene**



* Se l'importo del mutuo richiesto è inferiore al 50% del valore dell'immobile. Mutui con durata fino a 20 anni. Offerta valida fino al 30 settembre 2015.

Lasciate perdere le favole! Scegliete il mutuo a tasso variabile del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano) con **spread da 1,50%**. In più, avete la possibilità di trasferire il vostro vecchio mutuo da noi **a zero spese**. Offerta valida anche per i nuovi contratti di lavoro a tutele crescenti.

GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese**



www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni riservate a mutui ipotecari a tasso variabile con durata fino a 20 anni. Per tutte le condizioni relative ai prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Mutuo Casa Facile, Mutuo Flessibile, Mutuo Doppia Scelta e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.
*TAN 1,529%, TAEG 1,831% calcolato su un Mutuo Casa Facile di 100.000 €, rate mensili, durata 20 anni. Esempio valido fino al 30/06/2015.